

storia

Il medievista Alessandro Barbero traccia sei ritratti esemplari degli europei del Duecento e del Trecento: come vivevano e, soprattutto, come pensavano



Milla Jovovich nei panni di «Giovanna d'Arco», il film di Luc Besson. Sotto, Alessandro Barbero

Medioevo quotidiano

DI EDOARDO CASTAGNA

Che la ricerca e la divulgazione siano ambiti separati, se non continenti agli antipodi, è un pregiudizio in Italia ancora radicato. Se pian piano sta crollando il muro d'indifferenza che tanta parte del mondo accademico ha riservato per decenni alla diffusione presso il grande pubblico delle proprie acquisizioni, è ancora viva l'idea secondo la quale la divulgazione vada sì fatta, ma comunque a margine della ricerca "vera", quella che aleggia nelle torri d'avorio dell'accademia. Il bel saggio di Alessandro Barbero *Donne, madonne, mercanti, cavalieri* mostra invece come la ricerca storica pura – quella fatta scandagliando gli archivi, compulsando documenti, macinando pergamene – possa felicemente convivere con la sua immediata messa a disposizione del pubblico più vasto. Barbero, che è sia storico (ordinario di Storia medievale a Vercelli) sia romanziere (premio Strega 1996), ha raccolto sei storie personali, vicende individuali "minori" che riunite assieme forniscono l'affresco complessivo di un'epoca: il Medioevo, appunto.

Storie di gente comune, che Barbero ha presentato nelle passate edizioni del **Festival della Mente** di Sarzana e che ora, arricchite e riordinate, compongono il volume. Tre uomini e tre donne: ma con una differenza fondamentale. Gli uomini – fra Salimbene da Parma, Dino Compagni e Jean de Joinville – erano davvero persone comuni. Un frate, un mercante e un cavaliere qualsiasi, con la sola particolarità di aver lasciato numerosi scritti che consentono allo storico di tracciarne il ritratto. Le tre donne invece – Caterina da Siena, Cristina da Pizzano e Giovanna d'Arco – e-

rano decisamente fuori dall'ordinario. In prospettiva storica questo ha la sua logica: essere donna, all'epoca, costituiva un elemento di debolezza anche sul piano della trasmissione della memoria, per cui quella che ci è giunta è giocoforza la memoria di donne eccezionali. Però anche dalle loro storie non comuni è possibile trarre, leggendo accuratamente gli indizi, le storie comuni di tante altre anonime donne. Barbero rimarca questa differenza fin dai titoli dei capitoli del libro: mentre quelli dedicati ai tre uomini sono, anonima-



Tre uomini "qualunque" (il frate, il mercante e il cavaliere) accanto a tre donne eccezionali: Caterina da Siena, Cristina da Pizzano e Giovanna d'Arco

mente, "il frate", "il mercante", "il cavaliere", quelli sulle donne rimandano immediatamente al nome delle protagoniste.

Il frate è Salimbene da Parma, francescano che ha conosciuto papi e imperatori, vescovi e predicatori e che su ognuno racconta aneddoti, maldicenze e pettegolezzi; il mercante è Dino Compagni, vissuto nel turbolento comune fiorentino al tempo di Dante; il cavaliere è Jean de Joinville, nobile e crociato. Barbero li propone non come figure esemplari – «Nel Medioevo – an-

nota – c'erano frati diversissimi da Salimbene», così come mercanti diversi da Compagni e cavalieri diversi da Joinville –, ma come «finestre sul mondo del Medioevo, del Due e Trecento». Lo sforzo è infatti quello di raccontare non tanto sei vite, quanto piuttosto sei modi di pensare. Così Caterina da Siena, donna eccezionale, "pensava" cose eccezionali, come eccezionali erano la forza del suo carattere e la capacità di affermarsi, anche al prezzo della consunzione del corpo. Molto più ordinaria appare invece, in prima battuta, Cristina da Pizzano, comune figura di sposa adolescente e madre di famiglia precoce, e di altrettanto precoce vedova. Ma con la particolarità di aver scelto come mezzo di sostentamento della sua famiglia, il cui peso era ricaduto per intero sulle sue spalle a venticinque anni, un'attività inedita, almeno al

femminile: quella di scrittore. Scrittore facile, "bestsellerista" si direbbe oggi, ma comunque anomalo in un quadro altrimenti tutto al maschile. Così come al maschile era (ed è ancora oggi) l'ambiente militare nel quale operò Giovanna d'Arco.

Qui lo storico non lavora tanto sui materiali autografi, che sono pochissimi, quanto sugli atti dei processi che subì, miniera di dettagli sulla sua vita. E che così diventano, anche loro, "finestre" non solo su Giovanna, ma sull'intero mondo attorno a lei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Barbero
**DONNE, MADONNE,
MERCANTI E CAVALIERI**
Sei storie medievali

Laterza. Pagine 144. Euro 14,00

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.